

## Contesto: i quattro dialoghi

La *base comune* della formazione spirituale di tutte queste varie vocazioni dell'Opera è costituita dunque dai *punti della spiritualità* (che vanno dalla scelta di Dio, all'amore scambievolmente, alla presenza di Gesù fra i suoi, al rapporto con Maria SS., con la Gerarchia, ecc.), da *sette aspetti* o aree formative particolari per una maturazione globale della persona, e dai *quattro dialoghi* dell'Opera. Questi ultimi riguardano il ruolo del Movimento nella Chiesa e nell'umanità che richiede in tutti una preparazione solida e specializzata, così come lo dovrebbe essere per i futuri sacerdoti chiamati fra l'altro ad essere uomini del dialogo. Essi sono:

1. *Il dialogo nel mondo cattolico*, all'interno della Chiesa, a livello diocesano, regionale, nazionale e internazionale. Lo scopo di questo dialogo è di contribuire alla comunione fra i cattolici, attraverso la presenza e la partecipazione attiva in organismi ufficiali di coordinamento e nelle attività promosse dalle Chiese locali.

2. *Il dialogo nel mondo cristiano*, per contribuire alla sua unificazione. Dal 1960 in poi sono fiorite numerose iniziative ecumeniche in seno al Movimento che ha scoperto la sua vocazione ecumenica e sta svolgendo un'opera di formazione dei membri in questo campo.

3. *Il dialogo con le altre religioni*, per vivificare il loro patrimonio spirituale ed aprirle al Dio di Gesù Cristo. L'aspirazione all'unità di tutti i credenti — che è implicita nella preghiera di Gesù — è anch'essa un elemento fondamentale nella maturazione di una coscienza nuova di dialogo e di apertura, secondo la linea e l'esempio della Chiesa.

4. *Il dialogo con il mondo della secolarità*, che è collaborazione con gli uomini di buona volontà, per consolidare, estendere o suscitare la fraternità universale con tutte le implicazioni socio-politiche che esso comporta. Anche e soprattutto per questo dialogo si richiede una particolare preparazione spirituale e culturale, per affrontare con mezzi adeguati il problema dell'ateismo contemporaneo.

Come si può arguire da questa presentazio-

ne, il contesto in cui si inquadra la *formazione dei focolarini*, è un contesto *ecclesiale*, nell'ambito di un Movimento complesso e articolato in cui la formazione di una branca è in funzione di una maturazione globale di tutta l'Opera.

In questo contesto, la *formazione dei focolarini mira a costruire personalità mature e complete* che siano in grado di *generare* dovunque l'Opera di Dio, con tutte le sue vocazioni e con il suo spirito autentico.

## L'itinerario di vita del focolarino

Quale è l'itinerario di vita del focolarino? Anzitutto i dati che vi posso fornire sono da considerare con una certa elasticità, ma corrispondono globalmente alla realtà e alla esperienza fatta finora.

E' un iter il cui inizio è stato fissato all'età minima di 17 anni, quando cioè, chi ha chiesto di far parte del focolare, è stato riconosciuto idoneo dai responsabili locali. Ma in genere si inizia a circa 20 anni.

C'è un periodo di preparazione, durante il quale il focolarino rimane a casa o comunque non convive in focolare, e che dura generalmente due o tre anni, durante i quali si è affidati a un incaricato per la formazione.

Alla fine del periodo di preparazione in genere, si fa un esperimento di vita comune in focolare, che può durare uno o più mesi.

E' molto importante questo periodo, perché serve a trasferire l'attenzione spirituale del giovane, che generalmente rimane impegnato a fondo nel Movimento giovanile, assieme agli altri Gen, verso un tipo, una modalità di vita spirituale conforme alla vocazione espressa. Perché si tratta di rendersi conto quale sia, per esempio, pur nella totalitarità e generosità dell'impegno a realizzare l'unità fra i Gen, la modalità particolare di quella unità che si richiede nell'ambito del focolare.

In questi anni di preparazione si approfondiscono gli elementi fondamentali della fede e della morale, dedicandosi soprattutto ad una profonda *rievangelizzazione* del proprio modo